



Domenica 08 Gennaio 2017

Manomozza – Riserva di Priolo - Thapsòs

Appuntamento: ore 08:45 a Piazza Adda partenza ore 09:00

Mezzo di trasporto: auto propria

Numero massimo dei partecipanti: --

Tipologia del percorso: Vario

Difficoltà del percorso: T

Dislivello in metri: --

Lunghezza del percorso in chilometri: 7 km circa;

Guadi:

Tempo di percorrenza in ore: 4 ,00 escluse le soste

Pranzo: a sacco

Acqua sul percorso: No

Equipaggiamento obbligatorio: scarponi da trekking,

Equipaggiamento consigliato: bastoncini da trekking; mantella; kit di primo soccorso; torcia elettrica; Binocolo.

Direttore di Escursione e Condirettore : S. Scirè (3701377822) C. Gentile

Giornata "itinerante" per riuscire a cogliere il meglio dell'Agro Priolese.

- prima sosta, accompagnati dalla Dott.ssa Maria Tino, alla catacomba di Manomozza, riportata alla luce da Paolo Orsi nel 1903, è collocabile cronologicamente tra il IV e la prima metà del V secolo d.C. È servita da una piccola rampa di scale che immette nell'ampio vestibolo d'ingresso, circondato da arcosoli monosomi e polisomi. Di forma rettangolare, esso presenta sulla parete occidentale due brevi gallerie. Quella meridionale introduce in un piccolo cubicolo quadrangolare, unica zona della catacomba in cui sono state rinvenute delle fosse terragne; qui si trovano i resti di



un'iscrizione in lingua greca, che identifica la deposizione come appartenente ad una defunta di nome Salbia. La galleria settentrionale, invece, conduce agli altri due settori dell'ipogeo: quello centrale, detto cubicolo dei sarcofagi", e quello settentrionale, la "stanza dei baldacchini". Quest'ultima si distingue dagli altri settori per una copertura a cupola con oculus centrale che sovrasta due monumentali sepolcri (i quali, in origine, avevano due "baldacchini" in roccia con quattro aperture ad arco) dalle straordinarie peculiarità architettoniche. Un arcosolio possiede un cartello epigrafico che menziona una defunta di nome Marcia. La monumentalità delle soluzioni architettoniche e l'impiego di particolari effetti scenografici, nonché le affinità strutturali con le catacombe dell'isola di Malta, collocano lo sviluppo di Manomozza 1 tra il IV e il VI secolo d.C., come numerosi altri esempi di cimiteri ipogei rurali della Sicilia sud-orientale.

- In auto raggiungeremo il lungomare di Priolo e quindi Thapsos, Arianna Zerillo, la Nostra storica, sarà pronta per raccontarci tutto su uno dei più importanti siti protostorici siciliani. È il centro eponimo per la cosiddetta Cultura di Thapsos che in Sicilia orientale identifica la media età del bronzo (XV-XIII sec. a. C.). È la piccola penisola di Magnisi che, grazie alla sua posizione strategica e alla possibilità di sfruttare i due approdi a nord e a sud dell'istmo, ha accolto questo importante insediamento umano e centro di fiorenti commerci. I materiali provenienti dagli scavi archeologici comprendono, oltre alla tipica ceramica grigia decorata a motivi incisi prodotta localmente, ceramiche importate da Cipro, Malta e Micene, che testimoniano l'ampiezza dei contatti che il centro commerciale di Thapsos intratteneva con i maggiori empori soprattutto del Mediterraneo orientale. Tucidide, oltre a tramandarci il nome Thapsos con cui i Greci conoscevano la penisola, riporta che qui soggiornarono i Megaresi prima di fondare Megara Hyblea (728/7 a. C.). Più tardi anche gli Ateniesi, in guerra contro Siracusa (415-413 a. C.), avrebbero utilizzato l'approdo di Thapsos e fortificato l'istmo. Nella prima fase di vita dell'insediamento (fine XV-XIV sec. a.C.) le strutture abitative sono costituite da capanne, in genere di forma circolare-del diametro medio di m 5-, delimitate da muretti - larghi m 0,50-60- costruiti con due paramenti di piccoli blocchi di calcare appena sbozzati e un riempimento interno di pietre e terriccio. Il tetto, conico, di paglia e argilla, era sostenuto da travi e da un circolo di pali. Nella sua seconda fase di vita (XIII-XII sec. a.C.) l'abitato è contraddistinto da autentici organismi architettonici: si tratta di complessi edilizi formati da ambienti rettangolari disposti intorno ad un cortile centrale pavimentato con ciottoli e talvolta fornito di pozzo (chiare le ascendenze egeo-micenee). I nuclei abitativi sono serviti da strade che fanno intravedere un sorprendente criterio distributivo di tipo protourbano. Nell'ultima fase (XI-IX sec. a.C.) l'insediamento è costituito da capanne irregolarmente quadrangolari, distribuite senza alcun apparente criterio organizzativo. Le necropoli sono dislocate in tre aree: a nord-est- fra la zona del faro e la costa-, a est della torre Magnisi e nella zona sud



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Siracusa "Vito Oddo"
Piazza Santa Lucia 24/26
96100 Siracusa Tel. 3382461955
e-mail: info@caisiracusa.it
www.caisiracusa.it

della penisola. Le tombe sono scavate nella roccia e possono avere due tipologie di ingressi: a pozzetto verticale, sul pianoro, e a dromos, lungo la falesia sul mare. Le celle all'interno sono a pianta sub circolare, con soffitto piano o ogivale a tholos (di tradizione micenea).

- Completeremo la nostra giornata plein air con lo birdwatching negli stagni della riserva delle saline di Priolo accompagnati dal responsabile della riserva, Fabio Cilea.
NON DIMENTICATE IL MONO/BINOCOLO!

Note: Le prenotazioni dei Soci verranno per via telefonica. Si ricorda che tutte le escursioni sono riservate ad soggetti aventi esperienza adeguata alle caratteristiche e alle difficoltà del percorso descritto, dotati di idoneo equipaggiamento, in buone condizioni di salute e fisiche e che si impegnano, durante l'escursione a rispettare le norme di comportamento del CAI. **I**

Importante

La visita alla catacomba di Manomozza è soggetta a un contributo pro "Associazione in Volo su Priolo" di 2 euro a persona.